



Arcidiocesi di Potenza–Muro Lucano–Marsiconuovo

Consulta delle Aggregazioni Laicali



VIA CRUCIS CITTADINA

MEDITAZIONI SULLA PASSIONE
CON I TESTI DI SUSANNA TAMARO

Cari amici e fratelli in Cristo, benvenuti alla Via Crucis cittadina, presieduta dal nostro Arcivescovo e animata dai movimenti della Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Ripercorrendo da Santa Lucia fino alla Cattedrale questa Via di salvezza, siamo chiamati a rivivere come comunità potentina (tutti insieme come già nel giorno della Consacrazione della Città a Maria) quell'unico dramma della storia umana dalla cui condivisione può scaturire una scelta di vita, uno stile di pensiero, una fede che può valicare ogni ostacolo.

I testi di Susanna Tamaro, donna controcorrente, scrittrice di valore e coraggiosa testimone di tempi tanto difficili, ci aiutino ad accogliere la sfida di una fede davvero calata nel vivo delle nostre esistenze, una fede messa alla prova dalle divinità del nostro tempo: il denaro, il potere, la massificazione.

*Ci aiutino, queste meditazioni tanto attuali, a incrociare stasera, dalla condanna fino alla croce, gli occhi stessi di Gesù
"Re senza eserciti e senza esecuzioni",
per comprendere fino in fondo che la Via crucis altro non è che la Via dell'amore.*

Grazie anche ai nostri giovani che figurando le 14 stazioni, renderanno Via Pretoria come scenario ideale dell'evento collettivo e sempre attuale del Golgota.

PREGHIERA INIZIALE

1. Signore Gesù Cristo, santa Teresa Benedetta della Croce ha detto che la Chiesa è un ruscello di acqua pura che scorre attraverso i secoli. Nel poco tempo che ci separa dalle sue parole, l'uomo è riuscito ad inquinare ogni sorgente d'acqua. I mari, i fiumi, i laghi, le calotte polari. L'origine e la ragione della nostra vita sono state trasformate in torbide pozze di veleno. Ci siamo messi al posto del Creatore e, senza umiltà, né sapienza, abbiamo creduto di poter dirigere ogni cosa seguendo la via del dominio e del possesso. Così ciò che doveva dissetarci è diventato principio della nostra fine. Non sappiamo più che cos'è un ruscello, non sappiamo più cosa sia l'acqua pura, non siamo neanche più in grado di provarne nostalgia.

2. Convinti della onnipotenza scientifica, il nuovo idolo a cui tutti veniamo costretti a prostrarci, siamo certi che anche questo problema – la sete del mondo – prima o poi verrà risolto. Eppure basta guardarsi intorno per rendersi conto che la sete del corpo e la sete dell'anima si specchiano l'una nell'altra ... Quanti sguardi vuoti, quante vite a caso, quanto infelicità senza parole, quanto spazio lasciato al grande mentitore che corre intorno arraffando ogni cosa. Noi abbiamo sete! Questo è un unico grido che si leva dalla Terra. Hanno sete le piante e hanno sete i poveri. Hanno sete le piante e hanno sete gli animali. Hanno sete le rocce e i cristalli, ha sete il cuore di fuoco che arde al centro del nostro piccolo pianeta. Anche se non lo sappiamo, abbiamo tutti sete di Te, della Tua Grazia Luminosa ...

3. Signore, da troppo tempo la Tua Chiesa è un ruscello carsico, la sua dimensione di salvezza scorre invisibile ai più. All'acqua che disseta, sembra preferire le bibite zuccherate, alla gioia della fiamma, l'opaca stabilità di una lampadina elettrica. La Chiesa è spesso fonte di grande scandalo agli occhi di molti, perché Ti ha trasformato in un idolo al suo servizio, perché le bocche dei suoi servitori e i loro occhi, anziché traboccare della pienezza del Tuo amore, traboccano di sete di potere e di avidità, traboccano di incoerenza e di falsità ... Anche per questo ormai il recinto è vuoto, il gregge se n'è andato, vaga senza pastore e senza orizzonte per le colline intorno.

Pres. Signore, trasforma tutti noi in instancabili pastori, fa' che il nostro volto sia Luce, le nostre parole siano forti, le nostre azioni coerenti.

La lancia infilata nel Tuo costato fece sgorgare sangue e acqua. Il sangue dei Tuoi polmoni, e l'acqua del pericardio che avvolgeva il Tuo cuore.

Signore Gesù Cristo, più che mai abbiamo bisogno della grandezza del Tuo respiro, abbiamo bisogno che il Tuo cuore diventi nostro. Due realtà fisiche e un battito solo, per ricordarci che anche in noi vive la meravigliosa libertà dei figli di Dio.

1^ STAZIONE Gesù è condannato a morte

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 22 – 23, 26
Chiese loro Pilato: “Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?” Tutti risposero: “Sia crocifisso!” Ed egli disse: “Ma che male ha fatto” Essi allora gridarono più forte: “Sia crocifisso!”
Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

2. Ecco, sei lì, in silenzio e già sai il verdetto. Sai che la folla che la settimana prima intorno a Te intonava l’osanna ora, in preda a un cieco furore, sa gridare solo: “Crocifiggilo!” E più Pilato tentenna, aggrappato a un barlume di coscienza, più la folla grida forte: “Crocifiggilo!” come un’unica voce, come un boato che travolge ogni cosa. Aniché aver sete delle Tue parole, la folla ha sete del Tuo sangue.
La folla è qualcosa di diverso dall’essere umano, è fatta di esseri umani ma non è umana. La folla può fare qualsiasi cosa, la folla inclina da una parte o dall’altra in pochi secondi, come banderuola sospinta dal vento. La folla è moltitudine e colui che è moltitudine agisce rapidamente al suo interno, trasformandola in un mare in tempesta. Il Tuo sguardo si posa sulla folla, ma la folla non posa il suo sguardo nel Tuo. Non lo fa perché non può incrociare gli occhi dell’Agnello, perché non vuole. Non lo fa perché ciò verso cui gridano non sei Tu ma sono i cupi fantasmi che attraversano le loro anime

3. Anche oggi il diffondersi della comunicazione telematica tende a trasformarci tutti in una folla. Basta una parola distorta, un fatto manipolato, per far divampare le fiamme da un lato o dall’altro della Terra. La rapidità dei messaggi spesso travolge la nostra coscienza, annulla la nostra razionalità, va direttamente alle viscere e le torce, chiedendo l’unica cosa che le viscere sanno chiedere: sangue!

Preghiera

Pres. Signore Gesù, aiutaci a mantenere la giusta distanza da le forme di comunicazione, fa’ che la coscienza non si ottenebri, che non ci consegni al gestore delle moltitudini.
Signore Gesù, ogniqualvolta siamo tentati di emettere una condanna, ricordaci che non sta a noi giudicare. Fa’ che lo sguardo mite dell’Agnello sia per noi l’unico faro.

Padre nostro ...

*Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

2^ STAZIONE Gesù è caricato della croce

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 27-31
Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei!” Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

2. Davanti a ciò che non conosciamo, che non capiamo, è facile essere presi dalla tentazione di essere beffardi. Tu dicevi di essere un re, invece non sei niente. Se fossi davvero un re, ti offriremmo il nostro ipocrita rispetto, ma non lo sei. Ai nostri occhi mondani, non hai dato alcun segno che una qualche forma di potere ti appartenga. Sei solo un corpo nelle nostre mani, la tua fragilità viene offerta ai nostri istinti bassi.
Che gioia poter irridere chi poco prima aveva usurpato un titolo che non gli spettava! Ti sei preso gioco del potere e non ci prendiamo gioco di te. Non si scherza con il potere e con i suoi servi. Salve re dei Giudei! Salve, re che cavalchi un asino. Salve, re senza eserciti e senza esecuzioni. Salve, re che taci invece di proferire minacce.

3. Di questi tempi la via del potere è un’autostrada illuminata dal neon, mentre la via dell’amore è un viottolo nascosto tra la boscaglia. Molti prendono l’autostrada e pochi il viottolo. Non è cattiveria, ma quieta consuetudine. L’autostrada è più larga, più visibile, più frequentata. L’affollamento scaccia da sé ogni ombra. Se tanti la percorrono – si pensa – non ci può essere alcun male. Solo strada facendo ad alcuni capita di accorgersi dello svuotamento, dell’ablazione della volontà. Posso solo andare avanti. Proseguo, non per scelta ma per costrizione di altri. Così pian piano l’amarezza prende il cuore, il fiele del cinismo invade i nostri giorni ... Ciò che non capisco, disprezzo; ciò che mi inquieta, schernisco.

Preghiera

Pres. Signore la beatitudine appartiene a chi non siede nel consesso dei beffardi. Fa’ dunque che sempre più persone abbandonino le strade comode e vadano alla ricerca dei viottoli nascosti. Donaci il gusto del rischio e della libertà. Rendici capaci di opporci sempre ai poteri che stritolano l’uomo trasformandolo in cosa.

Padre nostro ...

*Cuius animum gementem,
contristam ed dolentem
pertransivit gladius.*

3^ STAZIONE Gesù cade per la prima volta

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal libro del profeta Isaia 53, 4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli fu trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti. Noi eravamo sperduti come un gregge, ognuno seguiva la sua strada. il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di tutti.

Meditazione

2. Ecco dunque che comincia la salita. Salita che è una discesa. Gesù sale verso il Golgota ma scende sotto il peso della croce ... Salire significa fatica, scendere – in questo caso crollare sotto un peso – implica un profondo senso di umiliazione. Noi viviamo costantemente immersi in un caparbio diritto alla felicità, è per questo che siamo qui, sulla Terra: per godere, per non avere rimpianti. Esigiamo la felicità e, in questa pretesa, cerchiamo di incastrare tutti i nostri giorni. Abbandonata l'idea della Tua Provvidenza a governare i nostri giorni è rimasto solo lo spauracchio della nostra volontà. Per questo cadere ci indigna. Chi si permette di rovinare i nostri piani?

3. Dice bene il profeta Isaia: eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada. Ma la senza pastore facilmente si arriva davanti al burrone. A un tratto, sotto i nostri piedi si spalanca l'oscurità della malattia, il vuoto della perdita, la tenebra misteriosa della morte. Ed è lì che Ti troviamo ad attenderci. È il Tuo annullamento che ci permette di scorgere la Luce negli abissi più profondi. Il mondo che Tu hai salvato è scivolato in una banalità arrendevole. La persona è stata trasformata in massa e la massa si muove in modo erratico, non alza lo sguardo verso l'orizzonte, si accontenta di trovare sempre nuovi pascoli. Cancellato il bene, cancellato il male, cancellata la possibilità di scegliere – vale a dire, ciò che rende il nostro destino grande – che cos'altro ci rimane? Brucare, consumare, attendere con malavoglia che lo spettacolo, cui siamo chiamati senza volerlo e senza capirne il senso, volga al termine.

Preghiera

Pres. Signore, la grandezza del Tuo sacrificio risvegli i nostri cuori, li porti a essere carne, non plastica. Doni a noi la coscienza che lì dentro si combatte la grande battaglia e che solo questa battaglia, combattuta fino in fondo, fa dell'uomo qualcosa di grande.

Padre nostro ...

*O quam tristis e afflicta
Fuit illa benedicta
mater Unigeniti!*

4^ STAZIONE Gesù incontra la Madre

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Luca 2, 34-35, 51

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".
Sua Madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Meditazione

2. Dunque Maria è presente. Mescolata tra la folla di curiosi, assiste all'agonia del figlio. Non si strappa i capelli, non si divincola, non urla. È lì per testimoniare il suo amore, che, per la sua profondità, è esente da qualsiasi esibizione. Non esiste un dolore più grande di quello di una madre a cui venga strappato un figlio. È indicibile, insopportabile; la natura che si ribella e stravolge il suo ordine. Quel volto, che per nove mesi hai custodito nella penombra del ventre, non lo vedrai più, non sentirai più quella voce che, con incertezza e complicità, un giorno ha balbettato il tuo nome. Come devono essere suonate strane alla giovane madre, salita al tempio con il suo neonato in braccio, le parole di Simeone. Quante notti insonni "serbando queste cose ne suo cuore". Il respiro sereno del bambino nella culla e lei accanto, con gli occhi sgranati, persi nell'oscurità della notte. "E anche a te una spada trafiggerà l'anima."

3. Ora, mentre la folla spinge e allunga il collo per non perdersi neppure un istante dello spettacolo, Maria infine sa. L'ombra si è dissolta. La spada è sguainata. Il sangue del Figlio e della Madre sono di nuovo uniti come nel parto ... Maria ci insegna, nel cammino verso il Golgota, che l'amore non pretende, ma attende; non rincorre, ma accoglie. L'amore è sobrio ed esigente, paziente e misericordioso. L'amore generato dalla profondità è sempre segno di contraddizione perché svela i pensieri del cuore. Implacabile, separa ciò che è davvero fecondo da ciò che, seguendo la via della manipolazione, finge soltanto di esserlo.

Preghiera

Pres. Santa Maria, Madre gloriosa di tutti i viventi, guarda questi tempi desolati in cui l'essere umano, più di ogni altra cosa, teme la maternità. Il male che ci corrode non è la sterilità del corpo, ma quella del cuore. Convinti che il generare un figlio sia questione di tecnica e di desiderio, pretendiamo di essere padroni della vita, e questa sete di possesso la chiamiamo amore. Ti preghiamo, volgi su di noi il Tuo sguardo pieno di misericordia!

Padre nostro ...

*Quae maerebat et dolebat
Pia Mater, dum videbat
Nati poenas incliti.*

5^ STAZIONE Gesù è aiutato da Simone di Cirene

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27,32; 16, 24
Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua."

Meditazione

2. L'abitudine è una grande nemica della pienezza dell'uomo. Distinguiamo ciò che per noi va bene da ciò che non ci piace e, con devozione, seguiamo la strada tracciata dal nostro ego. Apparentemente non c'è volontà maligna in questo quieto susseguirsi di giorni. Ma poi vengono in mente le parole dell'Apocalisse: non sei né caldo né freddo, per questo di vomiterò. La routine viene così svelata nel suo opaco volto di morte. Allora capiamo le Tue parole. Per nascere alla vera vita dobbiamo rinnegare noi stessi ... A un tratto, la routine viene interrotta da qualcosa di imprevisto, e questo qualcosa ci costringe a uscire da noi stessi. Così succede al Cireneo. Già pregusta la pace che godrà appena sarà a casa, quando qualcuno gli butta sulle spalle la croce di un condannato.

3. C'è molto sangue intorno. Le mosche ronzano in modo ossessivo l'ombra scura della morte imminente si diffonde già da quel povero corpo flagellato. C'è proprio di che rovinarsi la giornata! E non solo un giorno. Quell'ansimare, quel trascinare i piedi, quei capelli trasformati in corde dal sangue rappreso, chi potrà dimenticarli? Il povero contadino è certo che quelle immagini, quegli odori – l'odore della disperazione, l'odore della paura – quei suoni lo perseguiteranno per molto tempo ancora. Tuttavia accetta. Deve accettare perché sono i soldati, cui è impossibile opporsi, che gli pongono il giogo della croce. Obbedisce per timore, ma quel gesto di sottomissione, apparentemente così umiliante, fa irrompere in lui una nuova e imprevista dimensione della vita.

Preghiera

Pres. Signore Gesù, fa' che nella vita di tutti i giorni sappiamo sempre dire "Sì" a tutto ciò che scompiglia i nostri minuscoli piani; fa' che il nostro cuore sia sempre aperto al soffio dello Spirito Santo, segreto condottiero dei nostri giorni.
Soffio di Luce, soffio di Sapienza, soffio di incendio.

Padre nostro ...

*Quis est homo qui non fletet,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio ?*

VI STAZIONE La Veronica asciuga il volto di Gesù

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal libro del profeta Isaia 53, 2-3
Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poter piacere. Disprezzato reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre il volto

Dal libro dei Salmi 27, 8-9

"Cercate il mio Volto"; il Tuo Volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il Tuo Volto, non respingere con ira il Tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Meditazione

2. Anche la Veronica, è lungo la strada. Conosceva Gesù? Aveva seguito i Suoi insegnamenti o era lì per caso? ... Quel che sappiamo è che è lì ed agisce come sempre tutti noi dovremmo agire. Con immediatezza, gratuitamente, senza timore seguendo solo la voce profonda del suo cuore. Nel nostro immaginario il cuore è ridotto a una pompa, si guasta e si ripara, si rompe e si sostituisce ... L'episodio della Veronica apre il nostro sguardo a una diversa dimensione del cuore. La sua azione ricca di maternità e di compassione non nasce da una serie di complessi ragionamenti, ma da un cuore che trabocca d'amore. La pienezza del cuore e la ricerca del Volto sono legati tra loro strettamente. Senza la ricerca del Volto, il cuore svolgerà il suo compito di pompa, più o meno docilmente, con noi invecchierà, con noi perderà colpi, con noi morirà.

3. "Guardate a lui e sarete raggianti", dice il salmo. La luce d'amore presente in ogni atomo del creato trabocca dal Volto di Cristo. Traboccherebbe anche dai nostri se solo avessimo il coraggio di volgere a Lui il cuore e lo sguardo. Ma nel giorno del giudizio né la devozione, né la irrepreensibilità o la bellezza dei discorsi faranno pendere la bilancia da una parte o dall'altra, ma solo l'amore. Dimentichiamo troppo spesso questa verità! Riempiamo l'aria di chiacchiere e, più sono alte, più ci sentiamo a posto. Abbiamo parlato tanto di Dio! Ma è davvero questo che Dio vuole: l'arguzia, il sofisma, l'acrobazia intellettuale?

Preghiera

Pres. O Gesù libera la Tua Chiesa dalle chiacchiere vuote, sgombra il campo da ogni intelligenza piena solo di se stessa, dai cuori asserragliati nell'orgoglio della loro minuscola sapienza. Donaci l'immediatezza amorosa della Veronica, un cuore che va incontro e accoglie, senza volere ricambio. Fa' che, dinanzi a ogni volto divorato dalla sofferenza, con certezza sappiamo esclamare: *Questo è davvero il figlio di Dio!*

Padre nostro ...

*Quis non posset contristari,
Christi matrem contemplari,
dolentem cum Filio?*

7^ STAZIONE Gesù cade per la seconda volta

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal libro delle Lamentazioni 3, 1-2, 9, 16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, m'ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.

Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei pensieri. Mi ha spezzato i denti con la sabbia, nella polvere mi ha steso.

Meditazione

2. Gesù cade e noi cadiamo, ma non siamo coscienti di cadere. Adamo è caduto e noi continuiamo a cadere convinti di essere sempre in piedi. Abbiamo cancellato l'arcaica idea del peccato, e quel che rimane di noi è un guscio vuoto, sospinto dal vento cupo delle mode. Siamo uomini finalmente liberi e questa libertà si è trasformata nella più terribile delle prigioni. Se non cado, non posso alzarmi. Se non mi perdo nelle tenebre, non posso più andare alla ricerca della Luce. Nasciamo naturalmente buoni – è questo che ci viene ripetuto fino alla nausea. Essendo dunque buoni, non abbiamo bisogno di nessuno che ci insegni qualcosa, non dobbiamo compiere nessuno sforzo, perché i nostri giorni sono già soffusi della mite cura del bene. Ma basta leggere la prima pagina di un qualsiasi giornale per capire la fragilità di questo fondamento.

3. Neanche nel cuore dei santi il bene vive indisturbato! Il bene è conquista di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto; basta una minima distrazione perché l'oscurità avanzi nuovamente. Camminare e cadere, cadere e rialzarsi, cadere ancora e nuovamente rialzarsi. Questo è il senso vero nascosto nell'apparente banalità dei nostri giorni. E invece cos'è il peccato per noi, se non il ricordo di una tirannia arcaica? Non sappiamo più cosa farcene, persino molti sacerdoti della Tua Chiesa, sedotti dalle sirene della psicologia e della sociologia, non osano più parlarne. Il peccato è una fantasia infantile, un modo un po' greve con cui un tempo venivano tenute buone le folle. Noi abbiamo la psicologia. Leggiamo il DNA come l'abecedario. Abbiamo ogni tipo di psico-farmaci per modulare le malinconie e le disperazioni della vita, ma non riusciamo a credere al peccato come a un fondamento della nostra esistenza.

Preghiera

Pres. O Gesù per il peso della croce e delle Tue cadute fa' che siamo coscienti del seme divino che hai posto nei nostri cuori e che siamo capaci di lottare in modo instancabile per trasformare quel seme in pianta, fonte di Luce per illuminare e dare ristoro a molti.

Padre nostro ...

*Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis,
et flagellis subditum*

8^ STAZIONE Gesù e le donne di Gerusalemme

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Luca 23, 28-31

Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà "Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato" Allora cominceranno a dire ai monti: 'Cadete su di noi!' e alle colline: 'Copriteci!' Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Meditazione

2. Ci sono frasi di Gesù che amiamo molto. Anche chi con Lui ha una frequentazione scarsa sa ripeterle senza alcun inciampo. Ma ce ne sono altre, e non poche, che teniamo in un cono d'ombra. Ci inquietano e noi non vogliamo essere inquietati, ma rasserenati. Quando Gesù dice: "Sono venuto a portare la spada," fa paura. Quando si volge al pianto delle donne al suo seguito, le Sue parole ci infastidiscono. Perché lanciare su quelle povere donne una profezia così minacciosa? In fondo non lo stanno irridendo, sembrano partecipare al Suo dolore ... Ma la profondità del Suo sguardo sa sempre discernere tra ciò che sembra e ciò che è vero. Le lacrime della convenzione parlano di un dolore esterno, puramente scenografico. Si sfoga l'emozione, ci si sente meglio e poi tutto torna come prima. Non è questa la via della conversione, non è la via di chi segue la croce. La fede non è convenzione, ma sempre rigorosa ricerca della verità del cuore.

3. Quante lacrime vuote inondano i nostri giorni! Basta guardare un qualsiasi programma televisivo per esserne travolti. Si piange sulle proprie disgrazie, si piange per essere compatiti, per auto-commiserarsi. Ma non c'è alcuna fertilità in queste lacrime, piuttosto un infantile svilimento di qualcosa che invece è estremamente importante ... Che cosa sono le lacrime infatti, se non un vero e proprio lavacro? Un cuore di plastica, un cuore di pietra che, all'improvviso, scopre di essere carne, cosa fa? Non corre in giro a fare proclami, non scrive tesi, semplicemente, in silenzio, si abbandona al pianto. Prima non ci vedevo e ora vedo, per questo piango.

Preghiera

Pres. Signore Gesù, perdonaci per aver ceduto alla tentazione di trasformati in un fantoccio prono alle nostre ambizioni mondane. Dona a noi tutti abbondanti lacrime, fa' sì che esse lavino le incrostazioni dei nostri cuori e delle nostre menti come un nuovo, potente battesimo.

Padre nostro ...

*Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam*

9^a STAZIONE Gesù cade per la terza volta

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal libro delle Lamentazioni 3, 27-32

*È bene per l'uomo portare un giogo quando è giovane.
Sieda costui solitario e resti in silenzio, ponga nella
polvere la bocca, percuota la sua guancia, si sazi di
oltraggi. Perché il Signore non respinge per sempre ma
se affligge avrà pure pietà secondo il suo grande
amore*

Meditazione

2. Tre volte cade, dopo tre giorni risorgerà, Satana l'ha tentato tre volte, tre sono le persone della Trinità. Tre è il numero del compimento. Ma cosa si compie nell'ultimo morso della polvere? La sfida della nostra ottusità. Abbiamo imparato a fare a meno di Lui, certi che questa indipendenza porterà il mondo a sorti meravigliose. Siamo in grado di fare cose straordinarie non sappiamo che farcene di terrori e regole imposte dall'Alto. Abbiamo calpestato il Decalogo, al suo posto abbiamo messo le nostre leggi. sappiamo manipolare la vita in tutte le sue forme. Perché non dovremmo credere di essere Dio? ...Eppure queste meravigliose sorti stentano ad apparire. Ci sono pochi ricchi sempre più mostruosamente ricchi, mentre la povertà avanza come marea travolgente, trascinando con sé immense moltitudini ...Milioni di uomini sono ancora in stato di schiavitù. Esseri umani rapiscono esseri umani e li uccidono per strappar loro il cuore e rivenderlo al miglior offerente. Donne ridotte ad agglomerati di carne, da usare, comprare e ammazzare ...

3. Dietro le belle parole del progresso si scorgono le zanne acuminatae dell'*homo homini lupus* ... Il tonfo del Tuo corpo caduto è il suono di tromba che precede il giudizio ... Ci dice "Svegliatevi! Aprite occhi e orecchie, aprite il cuore! Svelate l'inganno che contro di voi trama l'avversario. Avete sgombrato il cielo della presenza del Padre e il cielo, invece di rimanere terso, si è riempito di idoli". Sì, gli idoli del denaro, del potere, del sesso, del diritto alla felicità dominano le nostre vite. Il loro volto è apparentemente benevolo. Cosa c'è di male nel voler essere ricchi, nel cercare il potere, nel godere senza limiti l'ebbrezza dell'eros? Ma dietro la loro serena benevolenza si cela il soffio plumbeo della morte.

Preghiera

Pres. Signore Gesù, senza la Tua parola, senza la Tua legge, le tenebre avanzano e ci riportano nel magma caotico dell'indistinto. Aiutaci a liberarci dalle false libertà, riporta nei nostri giorni il santo timore di Dio. Sorga in noi la forza della profezia, per testimoniare con coraggio che chi non ama rimane nella morte.

Padre nostro ...

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christiam Deum,
ut sibi complaceam.*

10^a STAZIONE Gesù è spogliato delle vesti

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 33-36

Giunti al luogo detto Golgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia.

Meditazione

2. Veniamo tutti al mondo nudi, ma sono pochi quelli che, al momento di andarsene, hanno mantenuto questa nudità. Adamo si rende conto di essere nudo e prova vergogna soltanto nel momento in cui viene cacciato dal paradiso. Ma di che nudità si tratta? È un po' infantile credere che si tratti dell'imbarazzo per la mancanza di vestiti. L'improvvisa nudità di Adamo è la nostra. Abbiamo perso la nostra veste di Gloria, lo splendore di Dio più non ci avvolge, niente dunque più ci protegge dai pesi e dalle ferite della vita. Eppure basta guardare gli occhi di un neonato per rendersi conto che la dimensione dell'eternità è ancora lì perfettamente presente. Poi, però, il neonato entra nella sua storia individuale, gli vengono fatti indossare degli abiti, altri ne sceglie lui stesso crescendo e quegli abiti, piano piano, si trasformano in una corazza. La corazza mantiene dritti e difesi, ma non permette alla Luce di entrare.

3. Che cos'è dunque il cammino della fede se non una spoliazione continua, una caparbia ricerca dell'abito luminoso degli inizi? La strada ce l'hai indicata Tu con chiarezza: "*Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli.*" La via dell'innocenza è la via del distacco e della nudità. Per essere tabernacoli di Luce bisogna tornare inermi, il cuore puro è l'unico cuore capace di risplendere.

La nudità del corpo agonizzante di Gesù, ci fa pensare ai sei milioni di persone del Tuo popolo che, nude, sono entrate nelle camere a gas. Quello sterminio ha spalancato al paganesimo le porte dell'Europa ... Ci ricorda che l'ottanta per cento delle persecuzioni religiose nel mondo, ora, riguarda i cristiani. È sempre la Tua parola a suscitare l'odio di chi ama le tenebre.

Preghiera

Pres. Signore Gesù, fa' che siamo vicini ai nostri fratelli che vivono la persecuzione, che impariamo a prenderci carico del loro dolore, che da loro impariamo la dignità e la forza. Riporta la Tua Chiesa sulla via della spoliazione. Donaci la nudità dell'innocenza, il coraggio di andare sempre incontro al male cantando.

Padre nostro ...

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

11^ STAZIONE Gesù è inchiodato sulla croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 37-42

Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei".

Insieme a Lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì Lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!" Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui".

Meditazione

2. Ecco infine la verità sulla bocca di tutti. Colui che prometteva mari e monti, è un millantatore. Il gioco alla resa dei conti, mostra la menzogna che covava sotto. *"Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso!"*. Non c'è solo scherno, c'è rabbia in queste parole. Forse quelli che passavano di là avevano creduto alle Sue parole, si erano illusi che fossero vere. Fino alla fine, avevano sperato in un segno che lasciasse tutti a bocca aperta. Se fosse sceso tutti avrebbero ripreso a danzare intorno a Lui cantando l'osanna! Invece non succede niente di straordinario, Lui rimane lassù assieme ai malfattori.

3. La logica della redenzione è totalmente estranea alla logica del potere. O l'una o l'altra. Solo l'im maturità della fede ci fa agognare un segno straordinario, qualcosa che ci permetta di dire agli altri: *"Avete visto? Siete rimasti senza parole?"* ... Mentre l'unica cosa straordinaria è l'amore. L'intero universo è immerso nell'amore, ma noi non siamo in grado di vederlo. È sempre la tentazione del potere a negarci questa visione. Ma Gesù, che ha detto: *"Io sono la via, la verità e la vita"* non fa appello alla Sua divinità. Accettando il dolore e la morte, è diventato il più uomo degli uomini. Sulle spalle porta il peso della sofferenza del mondo. Lui muore e noi moriamo con Lui. Lui risorge e noi, in Lui, abbiamo la possibilità di risorgere. Non è un obbligo, è una porta che ci ha spalancato con il grande dono della libertà.

Preghiera

Pres. Signore quanta disperazione e abbandono nelle morti di questi tempi! La vita secondo la carne conduce in un vicolo cieco. Dacci la grazia di stare vicino ai morenti, tener loro la mano, accompagnarli come bambini verso la luce della Tua gloria.

Padre nostro ...

*Tui Nati vulnerati,
tam degnati pro me pati,
poenas mecum divide.*

12^ STAZIONE Gesù muore sulla croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.

1. Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 19

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei

Dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-50, 54

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?, che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo ciò, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia" E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò d'aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Meditazione

2. Tutti stanchi, l'eccitazione delle prime ore ha lasciato spazio alla spossatezza. La folla abbandona la scena, in fondo è ora di pranzo. Nella calura del mezzogiorno già le mosche depongono le uova nelle ferite e i corvi, attirati dal sangue, numerosi si radunando intorno al Golgota. Ma c'è tempo per qualche sarcasmo: *"Chiama Elia e lascia che venga a salvarlo!"* ... E quando alla oscurità si aggiunge lo scuotimento della terra, il timore prende molti ... Questi tempi sono oscuri come le ore che accompagnano la morte di Gesù, ma della nostra lontananza dalla via dell'amore si è accorta la Terra. Da custodi, ci siamo trasformati in distruttori. Il suo degrado è la proiezione del nostro degrado interiore.

3. La morte sacrificale dell'Agnello ci riporta alla nostra assoluta fragilità. La terra trema e si libera di noi. Credevamo di avere il mondo in pugno e invece è il mondo a tenerci in pugno. Così un tremito coglie i presenti, così sorge spontaneo dire: *"Davvero costui era figlio di Dio!"*. La morte è l'unica realtà davvero democratica della nostra vita. Colpisce tutti e in tutti suscita sentimenti di paura e di smarrimento. L'umanità di Cristo percorre questa strada fino in fondo: *"Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*. Invece di fare scandalo, queste Sue parole ci confortano.

Preghiera

Pres. Signore Gesù, l'intero Tuo creato è immerso nell'amore. Fa' che impariamo di nuovo a percepirlo. Aiutaci ad abbandonare la via del potere e del possesso e a imboccare la via dello stupore. Aiuta i ministri della Tua Chiesa a condurci con Te non attraverso fiumi di parole ma attraverso la contemplazione silenziosa della meraviglia di un fiore.

Padre nostro ...

*Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

13^ STAZIONE Gesù è deposto dalla croce

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 54-55

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!". Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirLo.

Meditazione

2. La folla di schernitori se n'è andata, sulla scena dell'esecuzione sono rimaste solo molte donne. Tranne Giovanni, i discepoli sono tutti in fuga, mentre loro sono rimaste lì. Sono le donne che da Lui sono state amate. Per tre anni hanno camminato dietro di Lui, hanno mangiato i Suoi pani e i Suoi pesci, hanno ascoltato le Sue parabole, hanno deciso di servirLo. Non Gli hanno intimato di scendere, non sono state accecate dalla richiesta dello straordinario. Il fatto che sia morto come tutti gli esseri umani non scalfisce la fiducia e l'amore che provano nei Suoi confronti. Sanno che il quotidiano è il luogo dove si manifesta la Sua eccezionalità. Le donne sanno istintivamente ciò che per gli uomini è più difficile comprendere. Per tutto il lungo insopportabile tempo dell'agonia, non hanno mai distolto lo sguardo dal Suo corpo. Sono rimaste ad aspettare, umilmente e in silenzio, di poterLo servire per l'ultima volta.

3. La Chiesa in cui il Suo spirito continua a vivere è una barca su cui nessuno più vuole salire. Troppi scandali, troppo potere, troppa banale liturgica bruttezza. Troppe bocche che non parlano della pienezza del cuore. Troppi occhi che sono lanterne cieche, troppa ignavia, troppo carrierismo mondano. Troppa incapacità di parlare alla disperata solitudine dell'uomo contemporaneo. Sapendo quanto Egli ha amato le donne e quanto il fondamento della fede poggi su viscere materne, risulta strano vedere come la Chiesa sia composta soltanto da uomini. Eppure tutto il creato vive e palpita nella dualità. Il maschile e il femminile si illuminano l'un l'altro, ricreandosi a vicenda. Quando la realtà si colora di una sola tinta, è facile che presto si trasformi in sterilità.

Preghiera

Pres. Signore Gesù, per le donne che Ti hanno atteso ai piedi della croce, fa' che la Tua Chiesa perda il timore nei confronti della femminilità, che sappia aprirsi al suo genio e accoglierlo, per rinnovarsi nella luce della maternità.

Padre nostro ...

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixio condolere,
donec ego videro.*

14^ STAZIONE Gesù è deposto nel sepolcro

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctum crucem tuam redemisti mundum.*

1. Dal Vangelo secondo Matteo 27, 50-61

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione

2. Cosa c'è di più terribile nel vedere una persona cara ghermita dalla morte? Ciò che fino a poco prima era vita – e dunque ordine – a un tratto diventa disordine. L'entropia vince, divorando sotto i nostri occhi il volto dell'amato. Giuseppe d'Arimatea cerca di riportare il corpo alla dignità, lo unge, lo profuma, lo avvolge nel sudario. Chissà se è cosciente di sfiorare il mistero che soggiace a tutta la Creazione? Il chicco di grano è tra le sue mani. Il seme non muore mai, semplicemente si trasforma. Da quel seme nasce una spiga. Dalla spiga, la farina con cui poi si fa il pane. Ecco il pane della vita eterna, il pane di speranza e di salvezza per gli uomini e tutti i viventi. La pietra rotola e chiude ai nostri occhi l'istante in cui viene sconfitta la morte. Ancora una volta ci viene negata l'evidenza dello straordinario.

3. Non dobbiamo credere per gli occhi, ma per l'evidenza del cuore. "Non ardeva dunque in nostro cuore mentre parlava con noi?" si chiedono i discepoli dopo averlo incontrato sulle sponde del lago. Il cuore che arde è l'unica testimonianza per noi possibile. Così, alla fine, la fede è questo – un cuore capace di incendiare altri cuori. Incendi di speranza, di amore, di gioia. Incendi di redenzione ... Tutto si è compiuto e tra le nostre mani è rimasto il pane. Non sempre siamo in grado di capire e accettare la sconvolgente semplicità di questo mistero! Forse sarebbe più facile credere a manifestazioni più straordinarie. Il pane è una realtà troppo banale e comune per eccitare la fantasia, eppure, ogni volta che ci accostiamo a Te, sappiamo che Tu sei là. Nel pane e nel vino riverbera, a ogni istante, la Tua sconfitta della morte.

Preghiera

Pres. Signore, ci hai lasciato il pane e il vino affinché proprio noi fossimo testimoni della Tua concreta, quotidiana sobrietà. Tu sei con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Fa' che anche noi possiamo restare con Te senza esitazioni, senza tentennamenti, consapevoli, dal primo respiro fino all'ultimo, che solo la Tua Grazia fa irrompere l'amore nei nostri giorni e solo la via dell'amore sconfigge per sempre la morte

Padre nostro ...

*Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen*